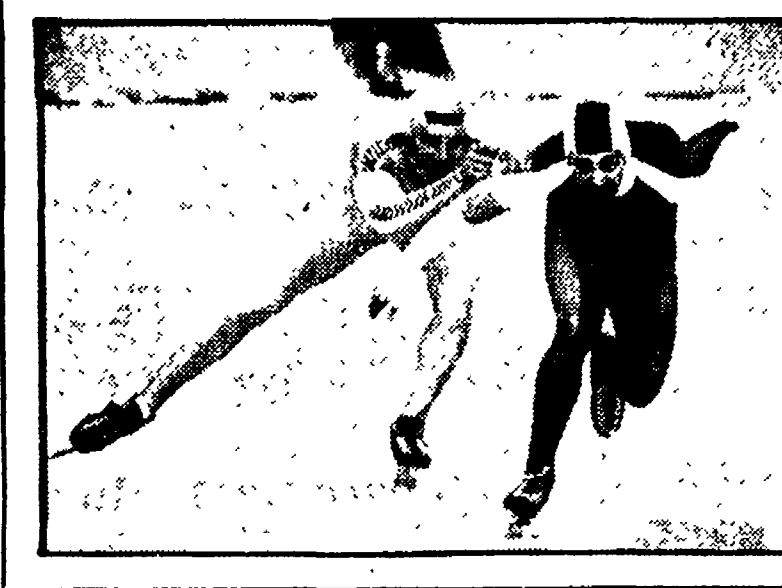


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica



Heiden quinto oro ai Giochi bianchi

Grandissima impresa del pattinatore statunitense Eric Heiden alle Olimpiadi invernali di Lake Placid: il fuoriclasse del pattinaggio veloce ha vinto infatti anche la prova dei 10.000 metri. Come si sa Heiden si era già imposto in quelle dei 500, 1.000, 1.500 e 5.000 metri realizzando così un record di cinque medaglie d'oro difficilmente eguagliabile. Il record precedente (4 medaglie) apparteneva all'altro pattinatore sovietico, Skobkova ed era stato realizzato da Innsbruck nel '64. Intanto in una partita tiratissima la squadra USA di hockey è riuscita a sputarla sull'URSS (4 a 3). Nella foto: Heiden (a sinistra) NELLO SPORT

La DC si è assunta una pesante responsabilità

Le cronache televisive hanno portato in tutte le case le scene più drammatiche e anche le grida più scomposte del Congresso democristiano: contestazioni vivaci e imprevedibili, episodi poco edificanti, e soprattutto le imprese di quel pubblico di invitati che osannavano o protestavano (un pubblico che subiva notevoli mutamenti e ricambi secondo il leader che parlava e che non voleva essere privo di un particolare e accalorato sostegno). Anche noi — che assistevamo al Congresso — abbiamo visto tutto ciò: e si è trattato di uno spettacolo certamente non bello. Ma non comprenderebbe nulla di quanto è avvenuto per sei giorni al Palazzo dello Sport chi si fermasse a questo. Al Congresso si è svolta una aspra e seria battaglia politica, cui hanno partecipato, con grande tensione e permanente attenzione, le molte centinaia di delegati che provenivano da ogni parte d'Italia. Lo scontro politico è stato assai aspro, anche perché mai il partito democristiano si era trovato a una stretta politica tanto impegnativa e difficile. Mai la difficoltà della scelta era stata tanto grande. Mai l'incertezza sul futuro così diffusa, nonostante l'apparente sicurezza.

centivi, si sono scoperti improvvisamente fieri nemici della politica « assistenziale », per le industrie, che sarebbe perseguita niente di meno che da noi. Il documento approvato, alla fine del Congresso, dal 57% dei delegati, chiude, di fatto, ogni possibilità di un negoziato politico-programmatico. E' vero; in questo documento non mancano i riferimenti alla necessità di una politica di solidarietà democratica. Ma siamo seri! Non si capisce per che cosa e su che cosa dovremmo andare a trattare con uomini che hanno esposto, dalla tribuna del Congresso, con tutta chiarezza ma anche con grande arroganza, la loro « teoria » sulla politica di alleanze che la DC intende svolgere: puntando, cioè, ad alleanze con uomini e partiti (pur diversi dai democristiani per storia, cultura e tradizione) che si allineino con le posizioni e i fini con le ideologie del partito DC, il cui ruolo immutabile dovrebbe essere quello, per dirla con l'on. Forlani, di restare fermo al centro del ring, mettendo gli altri nell'angolo.

Si tratta solo di integrare il ricorrente, o di inguaribile arroganza del potere? Riflettendo su quelli che ci sono sembrati gli umori di una parte grande dei delegati, e sulle loro reazioni agli interventi più accesi di polemica con la proposta dell'on. Zaccagnini, non possiamo sfuggire alla sensazione che si tratta anche di altro. In primo luogo di una non piena e diffusa coscienza della gravità e profondità della crisi che attraversa la nostra società. Si tratta altresì di risentimenti antichi e di divisioni che sono profonde nel popolo italiano: risentimenti e divisioni radicatisi in decenni di lotta politica e ideale, ma anche alimentati e mai corretti dalla politica e dalla propaganda della grande parte del gruppo dirigente democristiano. Il potere della DC è stato costruito, anzi, sulla divisione del popolo; e questo è forse l'aspetto più grave della politica che, dal 1948 in poi, ha condotto questo partito. Manca sempre, in tutti i dirigenti della DC, qualsiasi accento di autocritica su questo aspetto, che è parte fondamentale del modo come essi hanno governato l'Italia. E manca anche, perfino in uomini come Zaccagnini e Andreotti, una seria riflessione autocritica sui motivi di fondo che hanno portato all'esaurimento e al fallimento della politica di unità democratica dal '76 al '79, nonostante la lealtà e l'impegno del PCI e dei suoi militanti: questi motivi vanno ricercati, come abbiamo più volte, nella mancata solidarietà delle forze democratiche non solo e non tanto al vertice della vita politica ma soprattutto nel paese.

Nonostante tutto questo, il 43% dei delegati si è schierato — anche attraverso parecchi interventi di elevato contenuto politico, culturale e morale — su una posizione politica che, per la prima volta nella storia del partito democristiano dal 1947 in poi, prevedeva la possibilità della formazione di un governo con il PCI. Non sottovalutiamo l'importanza grande di questo fatto, né

Tentativi di coinvolgere la città in una spirale di guerriglia

Ancora violenze a Roma

Un altro ragazzo molto grave. Il padre dell'autonomo ucciso: «Basta con il sangue»

Due CC in borghese aggrediti da autonomi reagiscono, un milite spara — Manifestazioni dopo il feroce omicidio di Montesacro — L'incontro fra il sindaco e i genitori di Valerio Verbanò

Alibrandi scarcerato

ROMA — Alessandro Alibrandi, il noto squadrista romano, figlio del giudice istruttore del tribunale di Roma, Antonio, è stato scarcerato ieri notte per disposizione del sostituto procuratore generale, Sica, a conclusione di un interrogatorio a Regina Coeli durato circa un'ora. Alibrandi junior era stato accusato di avere ucciso l'agente di PS Maurizio Arnesano. La decisione di scarcerazione è stata decisa, secondo notizie ufficiose, per « mancanza di indizi sufficienti ».

ROMA — Una giornata drammatica e cupa, segnata da violenze: l'orrendo assassinio di Valerio Verbanò — ucciso da tre killer davanti agli occhi della madre e del padre — ha tragicamente rilanciato la spirale della tensione e del terrore in una città scossa ma non paralizzata. Nella mattinata gli « autonomi » hanno trasformato una manifestazione in un'occasione di nuovi duri scontri. Nel pomeriggio poi l'episodio più drammatico: un giovane dell'« autonomia » è stato ferito in maniera molto grave mentre aggrediva, assieme ad altri (è la versione fornita dalla questura), due carabinieri in borghese a piazzale degli Eroi. Si chiama Antonio Musarella, ha 22 anni, le dita sufficienti ».



ROMA — I genitori di Valerio Verbanò, il giovane autonomo assassinato venerdì scorso a Roma, sul palco della manifestazione democratica contro la violenza svoltasi ieri a Montesacro. E' al loro fianco il sindaco di Roma, compagno Petroselli.

Proposta importante

Come è noto, la proposta politica presentata dall'onorevole Zaccagnini, e sostenuta e rilanciata dall'on. Andreotti e da molti altri, non è stata accolta dalla maggioranza del Congresso. Si trattava di una proposta politica che conteneva un punto importante e nuovo: la caduta della pregiudiziale anticomunista, per anni lunghissimi bandiera di combattimento della DC, mai ammainata nemmeno durante i tre anni dal 1976 al 1979. La proposta di Zaccagnini poteva aprire la strada a una trattativa reale fra le forze democratiche per la formazione di quel governo di emergenza di cui ha bisogno il paese. Lo abbiamo detto subito: la proposta era avvolta da tali condizionamenti e circondata da tali ostacoli (specie, ma non solo, sui comunisti) da renderla incerta nei suoi esiti e da farle perdere una parte grande della sua efficacia. Essa si inquadra, inoltre, in un contesto programmatico assai discutibile, e tuttavia nemmeno una simile proposta è stata accolta dal Congresso. Ma il punto di vista di questa proposta è quello di una politica di unità democratica dal '76 al '79, nonostante la lealtà e l'impegno del PCI e dei suoi militanti: questi motivi vanno ricercati, come abbiamo più volte, nella mancata solidarietà delle forze democratiche non solo e non tanto al vertice della vita politica ma soprattutto nel paese.

Nonostante tutto questo, il 43% dei delegati si è schierato — anche attraverso parecchi interventi di elevato contenuto politico, culturale e morale — su una posizione politica che, per la prima volta nella storia del partito democristiano dal 1947 in poi, prevedeva la possibilità della formazione di un governo con il PCI. Non sottovalutiamo l'importanza grande di questo fatto, né

La decisione della maggioranza del Congresso democristiano è assai grave per il paese. Respungendo la proposta di Zaccagnini, non è stata indicata nessun'altra proposta circa il modo come uscire dalla crisi politica. Pesante è dunque la responsabilità che si sono assunti quelli che hanno voluto dare, al Congresso, questo sbocco negativo, in una situazione che preoccupa ogni giorno di più, per i pericoli che corre la pace mondiale, per l'attacco terroristico che non demorde, per l'inflazione che monta. Noi non ci sottraiamo alle responsabilità che ci competono: eravamo e siamo disposti ad assumercene anche altre, difficilissime per una forza come la nostra, alla direzione del paese, per guidare, insieme ad altri, lo sforzo che bisogna fare per uscire dalla crisi. La maggioranza del Congresso democristiano dimostra tanta irresponsabilità da elevare, ancora una volta, l'assurda barriera? Continueremo a lavorare, dalla opposizione, per la pace, per la difesa del regime democratico, per il bene del paese: come siamo abituati a fare da tanto tempo, come stiamo facendo in questi mesi.

Rimane drammatica la situazione nella capitale dell'Afghanistan

Una nuova giornata di scontri a Kabul

Sono tuttora in vigore legge marziale e coprifuoco - Incerto il numero delle vittime - Chiuso l'aeroporto internazionale, interrotte le comunicazioni telefoniche - Continua lo sciopero di negozi e uffici - Numerosi arresti

KABUL — Per il secondo giorno consecutivo, la capitale dell'Afghanistan è stata ieri teatro di manifestazioni e scontri, con numerose vittime, mentre è proseguito per il terzo giorno lo sciopero dei negozi, esteso anche a molti uffici. Le comunicazioni telefoniche sono praticamente interrotte, l'aeroporto internazionale chiuso al traffico e presidiato in forze da truppe afgane e sovietiche. Incerto, ma probabilmente elevato, il numero delle vittime. Ieri mattina, fonti che l'agenzia americana AP definiva « attendibili » parlavano di 50 fra morti e feriti negli scontri di venerdì, mentre secondo l'ANSA-AFP — in un dispaccio da Kabul — essi potrebbero essere addirittura « alcune centinaia ». La stessa ANSA-AFP cita due dichiarazioni: una di un « testimone » che ha visto ieri mattina, dopo la ripresa degli scontri, i corpi di sei civili; l'altra di un diplomatico occidentale « il quale — riferisce l'agenzia — ha affermato di aver visto ieri (venerdì, n.d.r.), una cinquantina di cadaveri giacenti per terra in una strada della capitale ». Naturalmente si tratta di testimonianze difficili da valutare; è un fatto tuttavia — secondo tutte le fonti disponibili — che anche ieri sparatorie sono echeggiate più volte in città, anche se in modo meno violento di venerdì.

La città, sempre secondo l'ANSA-AFP, era ieri quasi deserta e gli impiegati degli uffici avevano aderito allo sciopero iniziato giovedì nel centro commerciale: ieri si notava di più la presenza di truppe sovietiche nelle strade, con largo impiego di mezzi corazzati, anche se gli scontri avrebbero impegnato soprattutto i soldati afgani. Mezzi corazzati erano visibili in gran numero lungo la strada dalla città all'aeroporto. « Sparatori colpi d'arma da fuoco » — scriveva ancora l'ANSA-AFP — « risuonano nella città; blocchi stradali sono stati istituiti nella maggior parte degli incroci principali e il traffico è regolato dai soldati; i servizi dei mezzi pubblici e dei tazi sono limitati ». Vi ricordate che sono sempre in vigore la legge marziale e il coprifuoco.

La autorità hanno confermato che sono stati compiuti numerosi arresti, fra cui quelli di « agenti della CIA arrestati in quattro alberghi di Kabul e in diversi quartieri della capitale ». Si fanno in particolare i nomi dell'americano Robert Lee (che le autorità di Washington affermano di non conoscere) e dei pakistani Shi Akhmed e Sadr Ali, arrestati insieme ad altri 14, nazionalisti.

Pajetta sull'Afghanistan

Da questa tragedia si può uscire solo con l'indipendenza

TORINO — Interventando alla Conferenza nazionale del PCI sulla Fiat, il compagno G.C. Pajetta ha tra l'altro detto: « Voglio affermare chiaramente e con forza che la questione dell'Afghanistan è qui, oggi all'oggi. Manterremo al nostro fianco degli uomini pensanti se diciamo: "Non è affar nostro". Ho letto questa frase, di una grettezza che mi ha ferito, in una risposta al questionario del quale si è tanto parlato. Ho letto in tanti "Non so", "Non mi interessa" una sorta di rimprovero per noi, partito d'avanguardia della classe operaia che vogliamo gli operai capaci di capire, curiosi di conoscere, consapevoli delle responsabilità della loro classe nei confronti degli interessi generali del paese, e non dimentichi dell'insegnamento di Marx e di Engels "Proletari di tutti i paesi unitevi". Vi ricordate il Vietnam? Era nostro ed era un nostro compagno. Ho Chi Min, che ci insegnava che la colonia popolare, il consenso che gli veniva da altri paesi doveva essere internazionale, non saremmo dei comunisti, non saremmo degli uomini pensanti se diciamo: "Non è affar nostro". Abbiamo sostenuto queste cause, che abbiamo ritenuto giuste, abbiamo dato e chiesto ogni appoggio, non abbiamo dimenticato mai che, nel quadro della difesa della distensione e della pace, quei processi di liberazione potevano svolgersi ed essere vittoriosi. Quando per l'Afghanistan »

La città, sempre secondo l'ANSA-AFP, era ieri quasi deserta e gli impiegati degli uffici avevano aderito allo sciopero iniziato giovedì nel centro commerciale: ieri si notava di più la presenza di truppe sovietiche nelle strade, con largo impiego di mezzi corazzati, anche se gli scontri avrebbero impegnato soprattutto i soldati afgani. Mezzi corazzati erano visibili in gran numero lungo la strada dalla città all'aeroporto. « Sparatori colpi d'arma da fuoco » — scriveva ancora l'ANSA-AFP — « risuonano nella città; blocchi stradali sono stati istituiti nella maggior parte degli incroci principali e il traffico è regolato dai soldati; i servizi dei mezzi pubblici e dei tazi sono limitati ». Vi ricordate che sono sempre in vigore la legge marziale e il coprifuoco.

La autorità hanno confermato che sono stati compiuti numerosi arresti, fra cui quelli di « agenti della CIA arrestati in quattro alberghi di Kabul e in diversi quartieri della capitale ». Si fanno in particolare i nomi dell'americano Robert Lee (che le autorità di Washington affermano di non conoscere) e dei pakistani Shi Akhmed e Sadr Ali, arrestati insieme ad altri 14, nazionalisti.

Sugli avvenimenti di giovedì interessante e drammatico reportage è stato trasmesso, con mezzi di fortuna, dal

Compagni, amici, lettori: sono passate cinque settimane da quando ci siamo riuniti a noi per chiedervi di aiutarci a rinnovare gli impianti del nostro giornale e metterci quindi in condizione di risolvere sempre meglio il nostro compito. In queste cinque settimane si è svolto uno dei più fruttuosi e appassionati dialoghi tra un giornale e i suoi lettori, un dialogo che ci ha portato solidi, attestazioni di fiducia, consigli, critiche, osservazioni. Un dialogo che non ha conosciuto e non conosce pause, né compiacenze, né reticenze. Quanti hanno pensato di poterci qualunque cosa annoverare fra gli abitanti del Palazzo, farebbero bene a dare un'occhiata a quella vasta parte dell'Italia

La sottoscrizione per gli impianti dell'Unità

E ora passiamo alla raccolta organizzata

« reale » che, giorno dopo giorno, sfida su queste colonne con i suoi problemi, le sue speranze, la sua fiducia. Eccoli qui, compagni, amici, lettori a fare un primo bilancio di questa sottoscrizione straordinaria. Straordinaria non tanto perché non rientra nelle tradizionali iniziative del partito quanto per il modo come è stata lanciata, senza rinvii preparati, senza obiettivi per le organizzazioni di partito, senza dati, abbiamo ordinato alcune nuove attrezzature che le delegazioni che spesso affollano le nostre redazioni potranno presto vedere in funzione.

Ecco, a cinque settimane dal lancio della sottoscrizione più di ogni altra cosa ci preme questo appello all'intervento organizzato. Perché è necessario e perché questo straordinario plebiscito conferma che siamo dalla parte della gente e che si tratta di arare un campo splendidamente fertile.

L'UNITA'

« Caro Fortebraccio, sono un tecnico che lavora alla Fiat da anni. La Fiat è una società siderurgica di primo piano a livello nazionale, sempre diretta dalla famiglia Falck con una forte impronta paternalistica nei confronti dei dipendenti. Ti invio l'ultimo numero del giornale aziendale "La ferriera" che viene inviato a tutti i 12.000 dipendenti attuali e anche agli ex dipendenti. In particolare ti segnalo il discorso tenuto dall'attuale presidente della società, ing. Bruno Falck, il giorno 14 ottobre u.s., in occasione della premiazione dei lavoratori "anziani" (cioè che lavorano da più di 25 anni in azienda). Tale discorso, per la sua impronta antidemocratica e antipopolare (diciamo: anticomunista) si commenta da solo. Vorrei solo aggiungere, dato che in tale discorso sembra che tutti i dipendenti siano stati valutati alle lotte dei lavoratori e al "tutto di consumare più di quanto si produce" alcune precisazioni. »

A) Il "grande maestro e fondatore della società", Giorgio Enrico Falck, fu senatore del Regno, nominato da Mussolini nel 1934. B) Enrico Falck, figlio del precedente e suo successore alla presidenza della società fino al 1947 fu tra

« Non ti pare che forse questa "famiglia Falck" qualche responsabilità ce l'abbia a proposito dei "mali dell'Italia"? Tuo XY Milahò. »

Caro compagno, ti ringrazio per questa tua lettera (della quale non riporto la firma, sebbene tu l'abbia apposta intera, persino con l'aggiunta del tuo indirizzo) per ragioni di prudenza. Ma ho riportato per intero il tuo scritto perché lo considero esemplare. Tu citi, infatti, una delle « migliori » famiglie padronali italiane. Tutti operai, tutti buoni

è proprio l'ora di cambiare

« Non ti pare che forse questa "famiglia Falck" qualche responsabilità ce l'abbia a proposito dei "mali dell'Italia"? Tuo XY Milahò. »

Caro compagno, ti ringrazio per questa tua lettera (della quale non riporto la firma, sebbene tu l'abbia apposta intera, persino con l'aggiunta del tuo indirizzo) per ragioni di prudenza. Ma ho riportato per intero il tuo scritto perché lo considero esemplare. Tu citi, infatti, una delle « migliori » famiglie padronali italiane. Tutti operai, tutti buoni

PCI: consultazione preelettorale

Lei che ne pensa di questo sindaco?

Confronto fra Regioni di sinistra e Dc - Intervista con Cossutta

ROMA — Lei sa che la DC in Campania non ha assicurato un governo regionale stabile, che le crisi hanno paralizzato la Regione per trenta mesi? Tutti dicono che l'agricoltura marchigiana è in difficoltà: lei sa che alla Regione vi sono 41 miliardi inutilizzati? Lei sa che la giunta di sinistra di Taranto ha costruito 14 mila metri e che fino al 1976 non c'era neppure uno? Quali amministratori in carica vorresti che alle prossime elezioni amministrative di Sanza non fossero più presenti in lista e perché?

Sono domande prese a caso dai questionari che il partito comunista distribuirà agli elettori in vista delle consultazioni regionali, provinciali e comunali. I cittadini saranno invitati a pronunciarsi sugli indirizzi politici, sui programmi e sulle scelte dei candidati del PCI. Si tratta di un'iniziativa senza precedenti, un grande sondaggio di massa che prende il via in questi giorni. Quali caratteristiche avrà, quali obiettivi si propone? Lo chiediamo al compagno Armando Cossutta, responsabile del Dipartimento Autonomie locali della direzione del PCI.

« La novità più rilevante riguarda la formazione delle liste comunali, in cui si potranno suggerire al partito i nomi dei candidati. Si è parlato di elezioni « primarie ». C'è chi vi ha visto un tentativo di importare una formula del sistema elettorale americano, che tra l'altro non esclude la partecipazione di massa e degli elettori non votano neppure per il presidente. In effetti abbiamo parlato di una « sorta di elezioni primarie », non già per importare metodi che non corrispondono alle nostre esigenze e alle nostre tradizioni, ma per

Fausto Ibba (Segue in penultima)